

il TASSELLO

Anno IX - N. 6
1 aprile 2007

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - tel. 0331 631690

Siamo nella settimana più importante per il mondo cristiano. Dalla Domenica delle Palme al Triduo pasquale con le celebrazioni del Giovedì santo, del Venerdì santo, della Veglia pasquale e della domenica di Pasqua, si entra in un mondo più grande di noi: Dio decide di morire, solo per amore! Comprendiamo quanta attenzione i cristiani debbano porre a questi giorni che saranno anche di vacanza, ma sono soprattutto di concentrazione su ciò che facciamo rivivere.

Tutte le vicende umane da quelle personali (le malattie, i problemi, le solitudini) a quelle mondiali (l'ingiustizia, le tensioni tra i popoli, il flagello dell'AIDS o della fame, le varie forme di sfruttamento e di schiavitù) sono raccolte sulla croce e sono vissute e sentite anche dal Figlio di Dio. Tutto questo mondo è in Dio, si dice, grazie a questa vicenda piena di tensione ma piena anche di molta speranza.

Ma quanta abitudine alla croce e alla Pasqua! Eppure se c'è una cosa di cui non potremo mai abituarci è questo tipo di morte a cui è andato incontro il figlio di Maria. Incomprensibile, enorme, immensa, inesplorata: queste parole racchiudono i contorni della Pasqua cristiana mentre un senso di commozione ci prende quando guardiamo quel volto o bacciamo le immagini di dolori e di ferite che verranno trasfigurate nel mattino della resurrezione. Che ci sia per tutti l'alba di un giorno nuovo!

DON NORBERTO, DON STEFANO, SUOR ANGELA

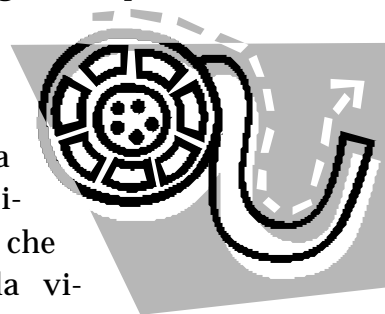
I TITOLI DI CODA

Quando si va al cinema con un po' di calma e la storia raccontata sullo schermo "prende", non si esce subito dalla sala ma si lascia che scorrano i titoli di coda.

Negli ambienti cinematografici si dice, tra l'altro, che l'ultima parte di una pellicola, piena di nomi e con la presenza della musica, serve per rallentare e calmare le emozioni e i sentimenti che si sono sviluppati durante le due ore di spettacolo. Diversamente la brusca interruzione o l'uscita repentina dalla sala, riportano troppo velocemente alla realtà, come quando ci si

sveglia di soprassalto o siamo chiamati di notte da una telefonata o dal pianto di un bambino.

Normalmente non si dà molta importanza ai titoli di coda mentre più nobili appaiono le immagini di apertura dove si riportano i nomi dei protagonisti, del produttore e del regista con quella musica accattivante che introduce nella vi-



cenda. Eppure quante persone concorrono alla realizzazione di una pellicola, quanti lavori e professionalità magari a noi sconosciute, sono necessarie perché si possa raccontare una storia! La recente rassegna cinematografica svolta nella nostra città mi permette di partire proprio dai comportamenti che abbiamo quando entriamo semplicemente in un cinema.

La vita cristiana, lo sappiamo, è il contatto intimo che misteriosamente avviene tra la singola persona e il Signore risorto, ma sono molte persone e le circostanze che concorrono a questo evento: da chi pulisce la chiesa a chi offre una mano per il catechismo: da chi scrive dei pensieri a quanti si scambiano opinioni sul sacramento della chiesa; da chi presta il suo tempo a chi si fa intercessore con la malattia o la sua fede. Ragionare ancora una volta sui quaranta anni della parrocchia porta inevitabilmente a considerare tanti percorsi di fede, grazie a molte persone che hanno dato una buona testimonianza perché si realizzasse l'opera d'arte che sta nel "contatto vivo" con quell'uomo uscito dalla tomba vivo.

Pensare al grande numero di persone che nei tempi passati hanno favorito la crescita di una parrocchia ci fa bene, così come riconoscere il lavoro e il silenzio delle persone di oggi ci permette di capire meglio il valore della vita cristiana, dove una parte rilevante sta nell'intuito e nella mano del grande regista divino, ma dove appaio-

no importanti gli operai del suo regno. In molti campi si dice che sia necessario il gioco di squadra: perché non considerare lo stesso lavoro di équipe del passato e del presente per la storia di una comunità?

Alla fine conta che le chiese siano aperte, che siano rilevanti i credenti, che ci siano comunità accoglienti che offrano ad altri la possibilità di conoscere il vangelo o di recuperare una religione perduta o magari addormentata.

Lo scorrere di questi pensieri qui scritti, rallentano e rassicurano un atteggiamento ansioso che abbiamo nel considerare quante cose si possono fare e quante poche forze esistono. Permane sempre nella Chiesa un filo di disfattismo o di

pessimismo che umanamente è comprensibile se ci paragoniamo "ai bei tempi", ma che non possiamo tenere troppo, proprio perché il regista divino non abbandona mai il set cinematografico e molti sono al lavoro per realizzare questo film che, in senso stretto, si chiama "Regno di Dio".

Possiamo così considerare la parrocchia come un grande cantiere in cui si corregge ciò che non va, ci si apre al nuovo che avanza, si fa tesoro di quello che è antico. Ecco perché viene spontaneo dire: "Meno male che, come per il cinema, la parrocchia possiede i... titoli di coda".

DON NORBERTO



DOMENICA 13 MAGGIO 2007 ORE 10 ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitati alla Messa delle ore 10 coloro che ricordano un particolare anniversario di matrimonio. Successivamente verrà offerto un rinfresco presso il salone parrocchiale. Per dare il proprio nominativo rivolgersi in sacrestia dopo le messe oppure in casa parrocchiale.

UNA RONDINE NON FA PRIMAVERA

Quest'anno la primavera anticipata ha colto un po' tutti di sorpresa, l'inverno è trascorso via veloce e in modo anomalo, praticamente non c'è stato, stravolgendo tutti i pronostici metereologici e non.

Si nota guardandoci intorno, alberi fioriti, colori freschi e profumati, pennellate di primavera ovunque, aria tiepida e temperature miti, quel non so che di svogliatezza, di "mollezza" che si addice bene alla primavera o al primo innamoramento, insomma ci sono tutti gli ingredienti per fare il buon minestrone di primavera. Ci si sveglia un po' tutti dal letargo, di solito favorito dal freddo umido delle nostre parti, che sembra quasi rallentare la frenesia anch'essa tipica delle nostre parti; ma quest'anno il letargo è stato un momento fugace, se non una tappa addirittura saltata da alcuni animali.

Così saltando di palo in frasca, si è giunti di nuovo a primavera: se è vero che non ha imperversato la fatidica "influenza", come invece previsto e minacciato dai mass media, forse più interessati ad una manovra di marketing dei vaccini, è pur vero che viene anticipato il periodo delle allergie, croce e delizia sia per i medici che per i pazienti. Insomma ad un beneficio si aggiunge un danno, senza poi contare quel senso di spossatezza, di facile stanchezza e di esauribilità, che ben accompagna questa stagione di passaggio, la "quinta stagione" degli antichi cinesi, una stagione di mezzo tra il freddo intenso dell'inverno ed il caldo torbido ed afoso dell'estate, in pratica una stagione ideale senza eccessi, che caratterizzano anche il periodo della nostra vita, il fiore degli anni, in sostanza la giovinezza, epoca in cui si è a metà tra la fanciullezza e la vecchiaia, non a caso si augura "l'eterna primavera".

Sulla scia di queste riflessioni mi avvio stancamente alla fine dell'ambulatorio, organizzato su appuntamenti, ma lascio un tempo per i casi urgenti o improrogabili, anche se c'è sempre qualcuno che furbescamente fa lo gnorri, perché gli torna comodo; questa volta si affaccia timidamente una persona esile, magra, che a malapena riesco a riconoscere come mio

paziente, perché l'ho visto poche volte in ambulatorio. Dopo le scuse per non aver fissato l'appuntamento, si presenta visibilmente dimagrito, pallido, emaciato, dati confermati dal paziente stesso, dalla anamnesi raccolta e soprattutto dalla visita, che mi fa accapponare la pelle quando palpo quei pacchetti duri di linfonodi, quella milza dura aumentata di volume o quando vedo quelle congiuntive così pallide.

E sì che era venuto per quella esagerata stanchezza, senza dubbio da addebitare a questa strana ed anticipata primavera, complice anche il periodo lavorativo particolarmente stressante. Per fortuna né la stanchezza della fine giornata né l'atmosfera farfallona e disimpegnata della primavera, mi impedirono di ascoltare frettolosamente la sua storia e tanto meno di "mettergli le mani addosso" o più semplicemente di visitarlo. Speriamo, visto il caso piuttosto serio, che tutto vada per il meglio e che il buon Dio ci assista.

Questo episodio dovrebbe far meditare soprattutto sul fatto che la propria salute non è una delega a senso unico da mettere nelle mani del medico, ma implica una cosciente consapevolezza ed una attiva collaborazione al fine di creare quel vero rapporto di fiducia; per noi medici ci ammonisce che non tutto ciò che è ovvio è così ovvio, insomma per dirla con un proverbio "Una rondine non fa primavera", invitandoci a non abbassare mai la guardia. Non vorrei con questo sminuire la bellezza peculiare della primavera, una stagione di mezzo, una stagione di passaggio, come la Pasqua, tempo forte di passaggio dalla morte alla vita attraverso la croce, ma questa è un'altra storia forse di un'altra primavera, che davvero potremmo definire "eterna".

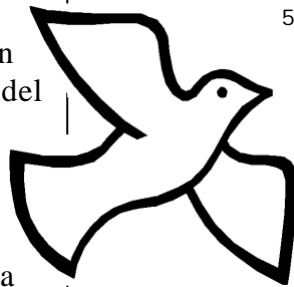


DOC SANDRO

BUONA PASQUA A TUTTI!!

LA COLOMBA DELLA PACE

Basta fare un impasto con 250 gr di farina e il lievito sciolto in un po' di latte tiepido, fare una pagnottina e mettere a lievitare, coprendola bene con un canovaccio. Quando sarà aumentata del doppio, unire le uova, un tuorlo, la farina rimasta, lo zucchero, il burro, un pizzico di sale, l'arancia a pezzi ed il latte. Fare ancora lievitare sopra una placca imburrata, dando alla pasta la forma di colomba. Pennellarla con il tuorlo rimasto, cospargerla di mandorle e di granella di zucchero.



Voglia di cose dolci!!

500 gr farina
150 gr zucchero semolato
25 gr lievito di birra
150 gr burro
1 bicchiere di latte
4 uova intere
2 tuorli
100 gr scorza d'arancia candita
50 gr granella di zucchero
100 gr mandorle
sale

Con tutti questi ingredienti possiamo preparare una buonissima colomba.

Quando l'impasto sarà nuovamente aumentato del doppio, infornarlo e cuocerlo per circa 1 ora. A 180° prima, poi a fuoco moderato. Farcire e decorare con cioccolato o con una golosa crema che più ci piace.

La colomba "dolce" ha origini lombarde. Si narra che un pasticcere di Pavia, nel 570 d.C. il giorno di Pasqua, preparò un pane dolce a forma di colomba e lo donò al re invasore, che colpito dalla bontà di questo pane risparmiò dalla sua furia la città.

Scelse quella forma proprio perché la colomba era ed è simbolo di riconciliazione e pace! Infatti, anche da Noè, fu una colomba a tornare dopo il diluvio universale a testimoniare la pace tra Dio e gli uomini.

Parlando di pace, penso a tante cose e tante sarebbero da dire! La pace che in alcuni paesi sembra proprio che non nascerà mai, perché sopraffatta dalla guerra! Penso a chi trova la pace nelle cose semplici della natura. A chi ha la fortuna di avere la pace familiare. Penso alle parole di un canto dedicato al Papa che dicono : ti do la pace perché "ci credo"... perché "la voglio"...

Mi viene in mente anche un episodio visto poco tempo fa, dopo un litigio tra bambini. Uno dei due piccoli, nonostante avesse già ricevuto il perdono dall'amichetto e lui fosse particolarmente pentito, piangeva ancora disperatamente! "Non si dava pace!!" Mi fa pensare questo atteggiamento e questa frase detta da un adulto nel tentativo di consolarlo: "... ma, la pace te la dà Gesù!"

La pace me la dà Gesù!! E' vero! Ma a volte siamo proprio strani! Riusciamo a complicarci la vita permettendo che rimanga una ombra nel nostro cuore, pur avendo ricevuto da Lui il "dono" del perdono e quindi della pace. La pace, in questa atmosfera di dolci, la vedo è un po' come lo zucchero nella colomba, è lo "zucchero della nostra vita". Gustando questa dolcezza, riusciremmo anche con meno fatica a trasmetterla.

ANTONELLA

PROSSIMI APPUNTAMENTI



APRILE

- 14 Preghiera in musica con testi del Sermig
- 17-19 Pellegrinaggio a Roma
- 28 Visita al Cenacolo di Leonardo da Vinci (posti esauriti)

IL SALONE E IL RIPOSTIGLIO

Se ti metti lì, con il naso per aria, a guardare le nuvole, che cosa vedi?

Non conosco molti adulti che si dilettono a guardare il cielo e a giocare con le immagini prodotte dal vapore bianco. Non so nemmeno se si tratti di un gioco praticato oggi fra i ragazzi. Credo di no. Certo che se nessuno glielo insegna... Anche a insegnarglielo però (e veramente non c'è un gran che da imparare) credo che un simile gioco non regga oggi al confronto con le playstation e i videogiochi. Già: guardare le nuvole.

Noi adulti non siamo troppo interessati, perché sappiamo bene che non c'è proprio niente da vedere. Ed è questo il nostro errore. Lo sappiamo: il vapore rimane vapore; dunque ciò che vedremo non sarebbe reale. Sbagliato! Perché ciò che vediamo è una proiezione di ciò che popola la nostra mente. E questo è assolutamente reale. E se non vedo nulla, è assolutamente – e drammaticamente – reale concludere che la mia interiorità forse è un po' vuota.

Guardare le nuvole osservando ciò che vediamo è dunque un modo per sbirciare – soltanto sbirciare – nelle profondità della nostra interiorità. Un giovane schizofrenico vedeva draghi, mostri alati... Forse di quelle nuvole aveva perfino paura. Ma la sua mente – diagnosticata "malata" – svelava spazi grandiosi, popolati da creature di fiaba e da sequenze da mito. Noi, i cosiddetti normali, in-

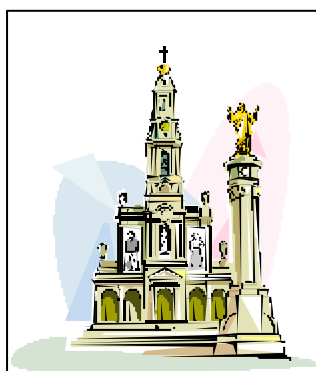
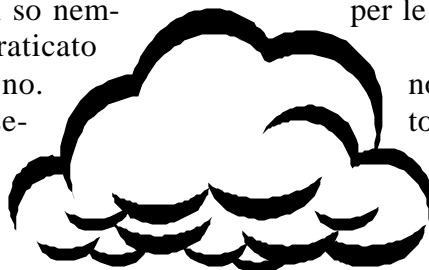
vece, ci buttiamo sul pratico. E se l'interiorità del giovane schizofrenico era come il salone d'onore di una dimora regale, la nostra interiorità può assomigliare del tutto al ripostiglio per le scope di quel sontuoso palazzo.

Ci siamo abituati a trattare la nostra mente come quello strumento il più possibile efficiente che ci serve per vivere. Con il risultato che sappiamo guardare dappertutto, tranne che dentro di noi. Perché il nostro cervello deve essere come il computer di casa: il giorno che siamo costretti a guardarci dentro, significa che non funziona. Altrimenti, di un computer e di come è fatto puoi anche disinteressarti. L'importante è che faccia ciò che deve fare.

Giusto? Sì, è giusto. Ciò che è sbagliato è proprio il fatto di accostare la nostra mente al processore di un computer. L'analogia non solo non aiuta a capire, ma distoglie dal cuore del problema. Il computer non sogna. La persona umana sì.

E la differenza non è irrisoria. Ai pazzi, che mancano spesso di senso pratico, talora non restano che i sogni, le fantasie, qualche volta perfino i deliri. Ma la loro interiorità può essere così immensa, che al mistero della vita danno del tu, anche se i loro ragionamenti sono sconnessi.

DON STEFANO



PELLEGRINAGGIO A FATIMA

VARIAZIONE

**90[^] ANNIVERSARIO DELLA APPARIZIONE
40[^] DELLA PARROCCHIA**

Dal 24 al 28 agosto 2007

Quota € 752 (per un minimo di 45 persone, con variazioni a causa del carburante)

Al momento in cui si va in stampa sono 30 le persone iscritte. Ricordiamo che numero massimo sono 45 persone. Iscrizioni in casa parrocchiale (caparra € 140).

SOS SARAJEVO

LE STORIE NASCOSTE DI UNA CITTÀ

Prosegue la conoscenza di persone e situazioni di questa città visitata da alcuni amici.

ARNIK:

Ormai quindicenne; cieco e cerebroleso.

Tre anni fa gli è stata regalata una carrozzina idonea per la sua malattia.

Da circa un anno e mezzo la mamma, vedova di guerra, si è risposata ed entrambi sono andati a vivere in Germania dove finalmente hanno trovato lavoro ed amici.

Non abbiamo molte notizie da quando sono partiti, ma ci è stato detto che la mamma può seguire costantemente Arnik, grazie al lavoro del marito.

Lavoro, cibo ed una casa vivibile: quasi un lusso se fossero restati a Sarajevo.



IDRIZ, HANA MERJEMA, INDIRA

La storia di questa famiglia è quella di una mamma che porta sulle spalle il peso maggiore dell'esperienza allucinante dell'assedio della città.

Si spera che la sua mente non la faccia impazzire, perché ormai non riesce più a sopportare il grande dolore quotidiano.

Hana, come tanti altri, esce per strada, sfidando i cecchini, per cercare di sfamare la sua famiglia.

La figlia più piccola in braccio, la più grande, Indira, per mano. La sfida purtroppo, come sempre, è impari: il cecchino appostato ad una finestra la vede, spara e centra la figlia più piccola uccidendola.

Un altro sparo e la mamma è ferita ad una gamba, un altro ancora e stavolta tocca ad Indira.

Ferite entrambe ma vive.....grazie alla piccola che ha fatto da scudo alla mamma.....

A PROPOSITO DI MATRIMONIO

Dal momento che il Tassello entra in tutte le case vale la pena ribadire un pensiero a proposito del matrimonio che si celebra in chiesa. Ecco un breve elenco di errori.

Primo errore: cercare una chiesetta artistica o sul lago o con la vicinanza di un ristorante.

Secondo errore: parlare con il prete di quella chiesa e "prenotare" una data.

Terzo errore: cercare una parrocchia in cui si faccia il corso dei fidanzati...spiccio.

Quarto errore: presentarsi dal proprio parroco mettendolo davanti al fatto compiuto. In questo caso il parroco non è tenuto a prendere atto delle decisioni prese in precedenza.

Ultimo errore: non conviene arrabbiarsi con la Chiesa e con i preti se poi

dicono un bel "questo matrimonio non s'ha da fare, in questo modo"!

Ribadisco la scelta intelligente che è stata fatta dalla Diocesi di Milano e cioè che ci si sposa nella parrocchia della sposa oppure dello sposo o, in ultima battuta, nella parrocchia dove si andrà ad abitare. Una scelta che possiede dei motivi e non viene fatta "a casaccio". E' il significato del gesto cristiano che determina una appartenenza alla propria comunità parrocchiale. Se poi uno non si ritiene di nessuna parrocchia... perché si sposa in chiesa?. Quindi per essere più semplici ricordo piccole note pratiche.

1. **Un anno almeno** prima del matrimonio ci si presenta al parroco esprimendo questa decisione e iscrivendosi al corso. Il corso non ha scadenza come la pasta o il latte. Può essere quindi fatto anche prima di aver scelto una data.

2. **Si compie** il tragitto del corso prematrimoniale possibilmente nella propria parrocchia al fine di avere anche una conoscenza meno formale della comunità e del parroco che li sposerà.

3. Entro **i sei mesi** prima della data del matrimonio si compiono i passi burocratici, iniziando dal consenso religioso.

DON NORBERTO

NON TEMERE! (... PERCHÈ IO SONO CON TE)

NELLA SPIRITUALITA'

“Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene...” scrive Giovanni al capitolo 12, riprendendo le parole del profeta Zaccaria.

Sono così numerosi gli inviti a non temere che le Scritture ci rivolgono. Questo della domenica delle Palme, poi, è come uno squillo di tromba suonato per “dare la carica”, donare energia e coraggio a chi intuisce che ormai le cose stanno per precipitare e presto verrà l’ora del buio, della sofferenza.

E’ vero, nella Bibbia ci viene ripetuto molte volte di non temere, ma noi tutti sappiamo che la gente muore di paura. Basta aprire gli occhi sul mondo per capire che molte persone, più che vivere, agonizzano, immerse in una notte interiore di paura, di ansia, di insicurezza.

Basta ascoltare con sincerità il nostro cuore per sentire come le catene del timore ci impediscono in realtà di vivere in modo pieno e sereno l’oggi, il momento presente. La paura delle malattie e delle disgrazie ci soffoca; anche i rapporti col prossimo non sempre sono sereni e il “nemico” è sempre accanto a noi: non mancherà mai chi cerca di sminuire o distruggere quanto di buono siamo riusciti a costruire, magari con tanta fatica...

E allora cosa vogliono dire i Salmi quando affermano che **Dio ci libera dai nemici?** Non certo che ha intenzione di folgorarli con una saetta o di passarli a fil di spada!

“Se anche andassi per una valle oscura non temerei alcun male, perchè Tu sei con me...” (Salmo 22).

Questo è il punto: “Tutto dipende dal fatto se viviamo o non viviamo la fede. Cioè, se il Signore è il **mio Signore**, se il Padre è veramente **mio Padre**, se Dio è davvero il **mio Dio**; in altre parole, **se sperimento che Tu sei con me**, che mi



avvolgi e mi compenetri, abiti in me e mi colmi interamente...Allora, davvero, di chi avrò paura? Se l’Onnipotente è con me, io sono onnipotente.” (*padre Larranaga*)

Se coltiviamo la nostra “vita privata” con Dio, a mano a mano che la relazione con Lui si fa più intensa, anche la sua presenza diventa più densa e rassicurante in noi, per noi.

Quando cominciamo a pregare, Dio inizia a “rendersi presente” in noi; via via che procediamo nella preghiera, Egli illumina e riempie la nostra “stanza interiore”, si fa sempre più Qualcuno per noi, cioè lo sentiamo sempre più vicino, vivo e presente.

E a poco a poco succede, il miracolo accade, un po’ per giorno, senza che attorno a noi ci si accorga di molto:

piano piano ci spogliamo dei “vestiti” dell’uomo vecchio, come l’orgoglio, l’egoismo, il rancore, la paura... e **“ci rivestiamo” degli abiti dell’uomo nuovo secondo Gesù Cristo**, come la pazienza, l’umiltà, l’amore, la fiducia...

Non solo, ma cominciamo a contemplare tutto alla luce del suo Volto. Gli avvenimenti che accadono intorno a noi, le cose, le persone o le circostanze assumono un nuovo significato, sono rivestiti dalla luce della sua presenza, inquadrati nell’ambito della sua volontà, fino ad **imparare ad accettare i contraccolpi della vita senza farci soffocare dalla paura**, ma con pazienza e rassegnazione, leggendoli come manifestazioni di una volontà che non capiamo perchè ci supera, ma alla quale **ci affidiamo per amore**. Allora gli insuccessi smettono di esseri tali, la morte non è più morte, dopo i Getsemani, e a poco a poco punta nel cuore l’alba della Resurrezione.

Ancora padre Larranaga: *“Morire a qualcosa per nascere a qualcosa. Devo lasciare il mio spazio per farlo occupare da Gesù. Devo scomparire perchè appaia Gesù. La vita intera dovrà essere un passare dal mio modo di essere al modo di essere di Gesù: è un processo pasquale e santificante.”*

Una via di povertà e svuotamento di se stessi che vale davvero la pena di iniziare a percorrere...

MARIA LUISA

PENSIERI AL VENTO

All'inizio consideravo la mia malattia come una realtà con la quale avrei potuto convivere, ripetendomi continuamente: "Che cosa vuoi che sia". Ma ora essa ha preso il sopravvento e annienta la mia vita. Sono consapevole che solo da me stessa può nascere la forza per accettare questa dura realtà: dipendenza al cento per cento da un'altra persona, dal momento che non sei più in grado di lavarti, di mangiare, di scrivere, di digitare, di leggere, di andare in bagno. Quando sei in condizione di infermità sei in balia degli altri, e ti rendi conto di quanto la tua volontà possa essere annientata, capisci

di aver bisogno di tutto e di tutti.

Invece vieni lasciato solo con il tuo non-senso; l'unico desiderio che ti pervade è quello della non-vita. L'indifferenza è il più

terribile dei crimini, se perpetrato contro una persona completamente inerme. Capisco il continuo spronarmi a vivere, ma non riesco a concentrarmi sull'interesse che dovrebbe darmi anche soltanto

la meraviglia di un filo d'erba



che cresce. Partendo dalla considerazione che il sole illumina tutti, sani e malati, spetta solo alla nostra volontà farci o meno illuminare. È necessario che la malattia non sia così invadente da farti pensare che tutto quello che hai fatto fino a questo momento sia inutile o sbagliato.

Noi, che siamo parte di questa società, frenetica per antonomasia, quando ci dobbiamo fermare per un qualsiasi motivo abbiamo da portare un peso superiore alle nostre forze, perché la società è fatta per chi sta bene, chi può correre, non fermarsi mai.

Confrontandomi con altre persone ammalate e più giovani non riesco a trovare quello che loro chiamano "aiuto divino". In ognuno di noi c'è una piccola particella di Lui, che ci permette di sapere chi siamo, ma nel momento in cui siamo messi alla prova non comprendiamo il senso di ciò che ci accade. L'unico motivo che ci spinge a Lui è la richiesta di un aiuto, perché da soli non possiamo farcela.

Dovremmo imparare a dividerci dal corpo per risolvere i problemi del corpo; ma essere solo spirito non è per tutti. Dunque non ci rimane che riporre una grande forza in noi stessi, per reagire e sperare nell'"aiuto divino" che ci permetta di continuare, comprendendo sempre più a fondo quella forza meravigliosa che è il nostro spirito.

ANGELA D.

BONTÀ' E BUONISMO

A scanso di equivoci, credo sia bene precisare subito che - mentre per **bontà** s'intende la disposizione naturale a fare del bene (il che è indubbiamente una qualità assai positiva) - per **buonismo** s'intende invece un atteggiamento bonario e tollerante che ripudia i toni aspri dello scontro politico.

Ciò precisato, reputo che tra bontà e giustizia esista uno stretto rapporto, e che essere buono non significhi necessariamente essere tolle-

rante oltre ogni limite. In altre parole, un padre che non castiga mai il figlio colpevole, non è né buono né giusto. *Padre Candido* - priore di un convento di cappuccini - ha evidenziato che castigo e perdono non sono affatto inconciliabili fra loro perché il giusto castigo ha un carattere correttivo. Il giudice che condanna chi ha commesso un grave reato non è di certo un giudice cattivo, ma conforme alla giustizia. Insomma, si può punire il colpevole e, nel-



lo stesso tempo, lo si può perdonare.

Può darsi che io mi sbagli, però ho la netta impressione che vi sia la tendenza ad esaltare eccessivamente, non solo il perdono, ma anche la tolleranza. Che dire di quel padre che - invece di punire il figlio colpevole d'aver commesso un grave reato - chiude un occhio (o magari tutti e due)? Quel pa-

dre dimostra semplicemente di essere un pessimo educatore. Una volta - quando un ragazzo portava a casa una brutta pagella - suo padre se la prendeva con lui; oggi invece i genitori, per cercare di difendere il loro figlio, percuotono l'insegnante. E' questo, sicuramente, il peggior modo di educare i giovani, i quali, quando si comportano scorrettamente, non devono essere difesi ad oltranza dai loro genitori (magari per tentare di salvare l'onore della famiglia). Concludo riportando le mie considerazioni (di quasi otto anni fa) sulla bontà degli uomini.

Alla domanda "Gli uomini sono buoni o cattivi?" risponderai così: sono buoni e cattivi nello stesso tempo, con una differenza tra loro; in alcuni prevale la bontà, in altri la malvagità e in altri ancora l'**ignavia**. A quest'ultima categoria - costituita forse dalla grande maggioranza degli esseri umani - appartengono coloro che si ispirano al **pilatismo**, ossia assumono lo stesso atteggiamento di **Ponzio Pilato** (il quale, come è risaputo, rifiutava di prendere su di sé le proprie responsabilità e di operare delle scelte precise). Tale atteggiamento è decisamente colpevole perché fu proprio l'indecisione mostrata da **Pilato** la causa principale della pena di morte inflitta a **Gesù Cristo**. Tanto è vero che il sommo Poeta ha scelto per le anime degli ignavi - ossia di "coloro che visser senza infamia e senza lode" - non il Purgatorio, bensì

l'anti-Inferno.

Si suole dire giustamente che: "*Torto e ragione non si possono quasi mai dividere con un taglio netto*", ed io sono intimamente convinto che ciascuno di noi abbia quasi sempre una parte di ragione e anche una parte di torto. L'unica differenza sta nella validità delle proprie ragioni rispetto a quelle altrui.

Insomma non è affatto vero che l'umanità possa dividersi in due distinte categorie: da una parte i buoni e dall'altra i cattivi. E' vero invece che i cosiddetti "buoni" (certamente meritevoli di un premio nell'*Aldilà*) non costituiscono, purtroppo, la stragrande maggioranza degli esseri umani. Alla domanda "Lei si considera buono o cattivo?" risponderai così: ad evitare la falsa modestia, lascerei al mio prossimo il giudizio su me stesso.

Anch'io potrei dire - come **Indro Montanelli** - "*Non mi considero affatto ateo e non capisco come si possa esserlo. So che morirò senza aver trovato risposta alle tre più importanti domande della nostra vita: di dove vengo, dove vado e cosa sono venuto a farci; il che mi dà, quando ci penso (e ci penso sempre più spesso) un senso di disperazione. Ma non posso giocare a rimpiattino con me stesso, tanto meno con Dio, fingendo una fede che non ho*".

WILDO

...Dolce inquietudine...

"Piano, la gioia di vivere
nel gioco del tempo.

Passo passo, mi ridesto.
Contemplo il mondo,
da dietro occhi ridenti,
e allegra, mi offro alla vita.

Il candore del pensiero
contro
il dolore di uomini in pena.

Tendo la mano.

Allargo le braccia.
Stendo la mia anima
ad asciugare al sole.
Mollette colorate
e riverbero di luce.

Rinnovo lo spirito.
Spalanco quel che sono
a tutto un universo
che, fuori, al freddo,

PENNELATA DI POESIA



*Stavolta non ho commenti.
Ognuno aggiunga il suo.
Buona Pasqua a tutti.
Un sorriso.*

MAMMA FRA

“ VINCI CON IL BENE IL MALE “

PREGHIERA IN MUSICA

Con i testi e musiche del SERMIG tratte dal DVD "Dal basso della terra"
dedicato a Giovanni Paolo II

SABATO 14 APRILE 2007 ORE 21

presso la chiesa parrocchiale

Don't shoot me, I'm only the piano player. Tradotto non sparate sul pianista! La frase citata è il titolo di un bellissimo album di Elton John del 1972 e la metafora è la seguente: non abbiate a male se anch'io per i prossimi tre numeri scriverò molto sul festival di Sanremo.

Il progetto è di raccontare dal mio punto di vista quello che è stato e che è ancora questa grande manifestazione italiana che è diventata un grandissimo circo con repliche per cinque lunghissime serate televisive e radiofoniche. Il festival di Sanremo ha compiuto cinquantasette anni e il sottoscritto non se li ricorda tutti perché nei primi anni non c'era ancora, tuttavia mi hanno raccontato che negli anni cinquanta il festival era trasmesso solo per radio presentato da Nunzio Filogamo e durava solo una serata.

Detto che la prima vincitrice è stata Nilla Pizzi con il brano *Grazie dei fiori*, il ricordo scivola subito al 1958, l'anno, secondo i critici musicali, della svolta epocale: vince la canzone *"Nel blu dipinto di blu"* ma per tutti è *"Volare"* cantata da Domenico Modugno in coppia con Jonhny Dorelli. I nostri genitori sono diventati adulti con questa canzone che ha modificato lo stile musicale di allora lanciando, di fatto, la categoria degli "urlatori". Infatti, due anni dopo vinse Tony Dallara (il re del genere urlato) cantando (?) con Renato Rascel la canzone *"Romantica"*.

E siamo arrivati agli anni sessanta, qualche televisione in bianco e nero c'era già nelle case dei più fortunati ed io mi ricordo dei veri e propri gruppi di ascolto nelle case dei vicini per assistere tutti assieme alle appassionanti vicende canore. L'anno 1964 è un anno importante per il festival. C'è la rivelazione Bobby Solo (il ragazzo col ciuffo) che vende parecchio cantando la strappalacrime *"Una lacrima sul viso"*: quell'anno però vinse Gigliola Cinquetti con *"Non ho l'età"*, testo oggi superato però ricordare ai più giovani *"lascia che viva un amore romantico nell'attesa che venga quel giorno"* non è certamente diseducativo. Il 1965 è l'anno de *"Le colline sono in fiore"* di Wilma Goich che non vinse ma ebbe un successo strepitoso per quei tempi, e l'anno seguente 1966, va ricordato per l'esplosione (musicale) di Caterina Caselli. Il brano *"Nessuno mi può giudicare"* chiaramente non vinse ma l'eco che dopo

quaranta anni ha ancora quella canzone dimostra tutta la sua bontà musicale.

Da ricordare che la Caselli lanciò la moda del casco d'oro, un taglio di capelli che ebbe fra le giovanissime di quegli anni un successo clamoroso. E poi vennero gli ultimi anni sessanta, che io mi ricordo bene. Ho scaricato da internet la lista nelle canzoni partecipanti in quei tre anni e devo dire che sono veramente poche quelle che non mi ricordo assolutamente, la maggior parte dei brani me li ricordo bene e li ho ancora ben presenti. Ci sono canzoni popolarissime come *"Zingara"* vincitrice nel 1969 con Iva Zanicchi e Bobby Solo, e canzoni altrettanto famose, ma di seconda fascia, come *Cuore Matto*, *Io tu e le rose*, *Che freddo fa*, *La pioggia*, *Zucchero*, *La tramontana*, *Gli occhi miei*, *Un'ora fa*, *L'immensità*, *Pietre*, *Casa bianca* e così via.

Nella mia personale classifica di quegli anni non posso dimenticare *"Proposta"* cantata dal gruppo dei Giganti e arrivata terza nel 1967 con un tema pacifista *"Mettete dei fiori nei vostri cannoni"*. Proseguo con *"Lontano dagli occhi"* una delicata canzone di Sergio Endrigo, arrivata seconda nel 1969 per finire con *"Il cammino di ogni speranza"* di Caterina Caselli, anno 1967, ai più sconosciuta ma con testo bellissimo. Finisco questo mio primo appuntamento ricordando la morte di Luigi Tenco avvenuta durante il festival del '67, dovuta a suicidio, per l'eliminazione del suo brano *"Ciao amore ciao"* (ma ci avranno detto tutta la verità?) e il debutto a Sanremo nel 1969 di un cantautore alle prime armi ancora ai più sconosciuto. Si trattava di Lucio Battisti che sul palco del teatro del Casinò cantò senza successo il brano *"Un'avventura"*: qualcuno lo conosce?...

GIO VANNI G.



PESCA DI BENEFICENZA

Invitiamo a portare materiale utile per allestire il banco di beneficenza per il Palio. Grazie



VALLETTOPOLI

DALLA CARROZZINA DI MATTEO

Il mondo dello spettacolo è stato travolto all'inizio di questo mese da uno scandalo che i giornalisti hanno deciso di chiamare "vallettopoli".

Al momento attuale l'indagine portata avanti dal Pm di Potenza Woodcock non è ancora terminata ed è quindi probabile che nuovi nomi verranno coinvolti. Quelli già usciti, però, sono già piuttosto interessanti e portano a fare delle riflessioni, perchè infatti non risultano coinvolti solo sportivi (soprattutto calciatori) e persone dello spettacolo, ma anche personaggi della scena politica italiana.

Questo mette le cose su due piani differenti: da una parte abbiamo dei giovani di vent'anni che vogliono vivere e divertirsi e si lasciano un po' andare anche per scaricare la tensione che la loro posizione comporta; ciò non significa che sia giusto così, ma può capitare che i ragazzi commettano errori.

E' molto più grave, secondo me, che ad essere colpiti dai ricatti dell'agenzia di Fabrizio Corona siano anche uomini politici che esercitano cariche pubbliche: costoro infatti rappresentano il popolo italiano e la rettitudine dovrebbe essere una delle caratteristiche principali di questi uomini; tutti sappiamo che è così da sempre, ma ora che tutto è stato messo su carta, sarebbe il caso di intervenire.

Quello che comunque emerge da questa vicenda è lo stato in cui si trova l'alta società del nostro paese: una società ormai marcia i cui valori sono corrosi dal potere e dal denaro; succede così che un personaggio un po' più scaltro e con meno scrupoli degli altri può permettersi il lusso di tenere in pugno e ricattare tutta una fascia della nostra società: quella sotto i riflettori. Questo deve essere il punto di partenza per un'attenta riflessione.

MATTEO

... DAL CONSIGLIO PASTORALE

Mercoledì 28 febbraio si è riunito il Consiglio Pastorale, il secondo incontro dell'anno. Dopo la preghiera di compieta è stato introdotto il primo argomento oggetto di discussione dove è continuata la lettura e il commento della Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo *"L'amore di Dio è in mezzo a noi – Famiglia ascolta la parola di Dio"*.

Il nuovo capitolo presenta un affresco delle famiglie di oggi, con i loro numerosi problemi, sofferenze, separazioni, problemi di lavoro, mancanza di tempo... ma dove emerge anche la ricerca, da parte di queste famiglie, di Comunità che le possano accogliere e possano dare loro una speranza, per questo il nostro Arcivescovo sottolinea che la vera comunità cristiana stabilisce relazioni con tutti e sa essere accogliente verso persone nuove, sa farsi avanti con pazienza e concretezza. La lettura di questo capitolo, tuttavia, è stata interpretata positivamente, sono e-



mersi pensieri che riconducono all'importanza dell'ascolto, alla solidarietà e dove affiora la speranza!

Successivamente è stato fatto un accenno sull'intervento del Cardinale al Consiglio Pastorale Diocesano, dove ha affrontato il tema *"Famiglia, trasmissione della fede e unioni di fatto"*. Un tema attuale che viene discusso nelle aule del Governo e che tutti i cristiani sono chiamati ad affrontare. Lo sguardo del Vescovo e della comunità

cristiana è attento anche a tutte le altre situazioni di coppia, sia che si tratti di famiglie nate da un vincolo matrimoniale civile o religioso non cristiano, sia che si tratti di realtà di "convivenza". Al riguardo non bisogna dimenticare che la grazia di Dio si fa presente e operante in tutte le situazioni umane.

Dopo alcuni interventi, i membri del Consiglio sono concordi sul fatto che non bisogna dimenticare le vere "radici" della famiglia, ma

che non si possono nascondere dei diritti singoli a quanti vivono altre espressioni di coppia dando loro tutela in termini di legge. Tuttavia le convinzioni dei membri del Consiglio restano ferme e decise quando si parla di bambini: devono essere tutelati e cresciuti solo in una famiglia vera e stabile.

È emerso anche come attualmente, purtroppo, la nostra classe dirigente non sta affrontando una vera e propria discussione sulla società, ma i DICO rischiano di essere un pretesto per una nuova lotta politica. Per questo motivo si chiede al cattolico vero di entrare in politica e di affrontare, finalmente, un vero discorso sulla politica familiare e di intervenire mediando le scelte.

Il terzo punto del programma prevedeva una scelta di argomenti da trattare e da approfondire nei prossimi incontri che saranno programmati durante l'anno; le scelte sono cadute

sui seguenti argomenti: Famiglia - Solidarietà e dignità del lavoro: cosa possiamo fare come comunità - Aspetti della 3^a Età - Caritas, una presenza non ancora attiva in parrocchia - La pastorale del Battesimo, arricchimento, nuove metodologie - Come far crescere la sensibilità sociale nella nostra comunità.

Sono infine stati scelti due rappresentanti che faranno parte del Consiglio Pastorale Decanale, organismo che coordina il lavoro di tutte le parrocchie cittadine. Il Consiglio si riunirà nuovamente in aprile: se avete suggerimenti o argomenti da proporre fatecelo sapere.

LUCA T.

IL PRETE TACE, PARLANO LE FAMIGLIE

Aderendo alla proposta del Cardinale a proposito di ascolto delle famiglie e delle loro problematiche per camminare poi nell'ascolto della Parola che parla alle famiglie, **Domenica 11 marzo** si è svolto un incontro, durante il quale una trentina di persone di età diversa hanno potuto esprimere la loro opinione.

Seguendo la traccia indicata da alcune domande che conducevano la riflessione sulle difficoltà quotidiane delle famiglie, sulla comunicazione ai figli dei valori cristiani e il senso del legame indissolubile nella coppia sono emersi questi spunti:

La famiglia trova particolare difficoltà nella gestione del tempo, nel senso che ce n'è sempre troppo poco a disposizione, per potersi dedicare all'ascolto dei figli, alla cura del rapporto nella cop-

pia, ai momenti di riflessione e preghiera insieme.

Il lavoro, gli impegni scolastici dei figli, gli impegni che la società odierna impone quasi come imprescindibili (sport, tv, nuove tecnologie) "rubano" sempre molto tempo.

La tendenza al lavoro precario, flessibile, la difficoltà a "ritrovare" lavoro ad una certa età sono problemi concreti che preoccupano e coinvolgono tutta la famiglia in una dimensione altrettanto precaria.

Una maggiore solidarietà e comunicazione tra famiglie potrebbe alleviare le difficoltà emerse.

L'esempio quotidiano dei "buoni comportamenti e del giudizio critico di quanto avviene" risulta essere essenziale per la crescita spirituale, affettiva, di impegno dei figli.



Il per sempre nella coppia rimane un impegno bello, a volte faticoso, ma imprescindibile, anche se continuamente sfidato e messo in discussione dalle mode.

Infine una provocazione al Cardinale: far sì che queste iniziative o i documenti proposti "servano" concretamente e non restino esercizio retorico arricchito da statistiche, ci vuole una maggiore comunicazione "carnale" tra chiesa e popolo.

ATTILIO E VALERIA L.

QUESTIONI DI SOLDI

Il costo di tutto l'intervento fatto all'oratorio è stata stimata in € 65.000, avendo dovuto unificare due lavori previsti in modo distinto: il rifacimento della scala di accesso con il superamento delle barriere architettoniche e l'allacciamento alla fognatura. Rispetto al preventivo presentato in precedenza di € 83.000, abbiamo avuto un risparmio grazie a particolari sconti e alla disponibilità di alcuni volontari che ringraziamo con molto calore. Abbiamo **avuto anche la fortuna** di poter contare su denari avuti in prestito dai parrocchiani che hanno permesso di coprire i 2/3 della cifra. Prevediamo di restituire, come pattuito, entro fine anno i soldi alle persone.

Nel corso del 2007, anno del quarantesimo, si era deciso di lasciare un segno forte nella chiesa con la **sistemazione finalmente del battistero**. Si è presentato alla Curia di Milano e alla Commissione Arte Sacra un progetto generale riguardante tutta la chiesa. E' stato solo approvato l'intervento del Battistero (più semplice rispetto all'intervento sull'altare e sulla cappella della Madonna). Ora si stanno preparando i preventivi da comunicare all'Ufficio competente della Curia. Nel mese di maggio faremo conoscere ufficialmente il progetto con la possibilità di pareri positivi o negativi. Potremo anche dire quando ammonterà la spesa prevista per la sistemazione del fonte battesimale che è assente dalla nostra chiesa. **Grazie ancora per la generosità che sentiamo nei confronti di opere realizzate in questi anni.**



UNA LETTERA A SORPRESA

Carissimo Don Norberto, approfitto di queste righe, che possono essere pubblicate sul bollettino parrocchiale, per farvi sapere la mia decisione di ritornare in Ecuador!

MISSIONE ECUADOR: SECONDA CHIAMATA

So che sono in debito con voi per il lungo silenzio dovuto all'incidente stradale di sei anni fa in Ecuador, che mi ha chiuso nella sofferenza fisica per molto tempo. Però qualcosa è successo qualche mese fa. Sono convinto che le preghiere di molte persone hanno ottenuto il favore che i medici non hanno potuto risolvere. Il viaggio a Lourdes, l'anno scorso in treno con gli ammalati, ha deciso la mia disponibilità e la mia fiducia di affrontare di nuovo, a 65 anni, una nuova chiamata. Dopo 40 anni dalla mia prima Missione in Ecuador (13 gennaio 1967), sono tornato per due mesi per vedere se potevo sostenere di nuovo parte della responsabilità pastorale-educativa in una zona di estrema necessità.

Una motivazione forte è stato il constatare la scarsità delle vocazioni sacerdotali e religiose e la malattia e anzianità dei Confratelli Salesiani. Ho deciso di ritornare col consenso dei miei Superiori, accettando le mie limitazioni fisiche. Mi stavano aspettando da tanto tempo! La mia destinazione sarebbe ESMERALDAS, una città sull'Oceano Pacifico, zona tropicale con popolazione prevalentemente di origine nera, che confina con la Colombia. Anni fa questa provincia era Vicariato Apostolico affidato ai Padri Comboniani, tuttora presenti. Noi Salesiani siamo lì da qualche anno, con presenza nella scuola artigianale, parrocchia ed oratorio. Ogni vocazione missionaria esige sacrificio ed anche la mamma di 93 anni ha capito che la chiamata del Signore richiede qualche rinuncia. Sono in attesa della partenza nei prossimi mesi. Farò il possibile per celebrare con voi una Eucaristia di ringraziamento nella vostra comunità, per tutti i benefici ricevuti e chiedere al Signore che ci accompagni in ogni necessità.

La celebrazione pasquale che stiamo per celebrare sarà un motivo per chiedere forza e coraggio in ogni difficoltà ed offrire al Signore la nostra vita e le nostre limitazioni. Uniti nella preghiera. Cordialmente.

PADRE ORESTE ASPESI SDB

ANCORA IL SERMIG

PER UN MONDO DI PACE

Sono trascorsi ormai tre mesi da quel 3 dicembre in cui per la prima volta sono entrata in contatto diretto con l'organizzazione Onlus dell'Arsenale della Pace di Torino, "invenzione" di una coppia di sposi, Ernesto e Maria, che verso la metà degli anni 60 hanno sentito il bisogno di darsi da fare per aiutare gli ultimi della loro città. All'epoca Ernesto e Maria erano solo due giovani come tanti, animati dal desiderio di combattere ed estinguere la fame nel mondo.

Una coppia di sposi, semplici, senza né grandi mezzi finanziari né appoggi politici che voleva cambiare il triste ordine delle cose. Molti

li hanno tacciati di essere dei pazzi, ma dopo più di quaranta anni oggi l'arsenale della pace è un'organizzazione internazionale, capace non solo di soccorsi umanitari ma anche di azioni di politica diplomatica, che ha coinvolto e coinvolge tuttora nella sua opera migliaia e migliaia di persone. Eppure varcando la soglia dell'attuale sede nell'ex arsenale di guerra di Torino, si respira ancora quell'atmosfera di semplicità e di spontanea vocazione all'altro con cui tutto è cominciato. Anzi, ci si sente al tempo stesso "a casa propria" per la naturalezza della semplice accoglienza della fraternità che lì vive ma anche, in un certo senso, un po' a disagio, perché qui più che altrove si scopre l'ipocrisia del nostro



pigro egoismo quotidiano che si barrica dietro la convinzione che la nostra azione sia in ogni caso troppo minuscola per poter "stravolgere" il mondo. La caparbieta di questi sposi, alimentata da una grande fede, testimonia all'indifferenza dei nostri cuori che davvero anche la più piccola goccia nell'oceano ha valore se parte dal cuore, insegnando come la missionarietà evangelica non sia soltanto un asso nella manica del parroco da sfoderare nel caso in cui l'omelia langua, ma un valore autentico, semplice e quotidiano della cristianità.

ILARIA F.

ESPERIENZA ED APPELLO

Nello scorso numero del Tassello, una giovane parrocchiana scriveva, dopo la visita del 3 dicembre all'Arsenale della Pace a Torino, il suo ... "desiderio di tornare e ... fare di più"! Così, **dal 30 luglio al 4 agosto 2007**, la carovana partirà da Madonna Regina con destinazione Torino: sarà una settimana di servizio e preghiera condivisa con la Fraternità del Sermig e con le centinaia di altri giovani che là converranno ...

Nel frattempo gli intrepidi visitatori del Sermig, non sono certo stati a guardare: hanno mobilitato la parrocchia affinché all'Arsenale giungessero:

GENERI ALIMENTARI (alimenti per bambini, latte, scatolame, zucchero, tonno, farina di grano, sale, farine, biscotti, carne in scatola, legumi secchi, soja, olio in latta);

MATERIALE di CANCELLERIA (quaderni, penne, pennarelli, scotch da pacchi, risme di fogli, matite, gomme, carta crespata);

PRODOTTI IGIENICI (tutti i prodotti per l'igiene personale come sapone, spazzolini, dentifricio, shampoo, ...)

In ogni momento è possibile portare questo materiale in Chiesa dove c'è uno scatolone che raccoglie i frutti della generosità di ciascuno. Inoltre, dal mese di aprile al mese di luglio compreso, **tutte le prime e terze domeniche** del mese, faremo una raccolta straordinaria. Ringraziamo da ora chi si è già mobilitato e chi si mobiliterà.

Tutto ciò che raccoglieremo verrà portato con un camion a Torino, all'Arsenale per la Pace, che provvederà a spedire tali prodotti nei paesi dove c'è più bisogno. Ricordiamo che gli alimentari devono essere a lunga scadenza, tutti i prodotti devono essere nuovi e non si raccolgono vestiti di alcun genere.

SUOR ANGELA

BIMBINi canto

(Con canzoni della Disney, dello Zecchino d'Oro e perchè no?...della nostra storia...)

"E quello che farete al più piccolo tra voi..."

I bambini conoscono un linguaggio antico e universale che prelude allo stupore, alla meraviglia, all'*in-canto*. Dedicare loro uno spazio musicale (in-cantato, appunto) vorrebbe dire avvicinarsi simbolicamente ai loro sogni, ai loro segreti, alle loro emozioni visive e sonore raccontate e raccontabili attraverso i repertori che più amano e più li rappresentano: quelli delle favole, dei film d'animazione, dello Zecchino, delle colonne sonore come "Il cerchio della vita", "Lettera a Pinocchio", "Quarantaquattro gatti".

Noi verso loro, quindi, e non viceversa per partecipare un po' di quel senso di stupore, di quella voglia di reinventarsi e di ri-creare, approfittando di anniversari e scadenze per "rivedersi" e "riorientare lo sguardo" come solo i bambini sanno fare.

C'è una sigla, uno stacchetto e piccoli tasselli di idee da organizzare e sviluppare
insieme

Si può fare? Bambini e non solo fateci sapere...

"Ora vieni con me in un mondo d'incanto"

(Aladdin)

FESTIVAL DELLA CANZONE PER RAGAZZI

Ci stiamo muovendo per indire una manifestazione canora nel mese di settembre o di ottobre presso una sala teatrale della città, nell'ambito del quarantesimo della parrocchia.

Chi tra i ragazzi fosse interessato prenda contatto con Hilde (0331 - 621825) con Giovanna e Cristina.

ORARI CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA

Domenica delle Palme **ore 9.45** *Processione con gli ulivi*

Lunedì santo **ore 21 – 23** *Confessioni con due sacerdoti*

Mercoledì santo **ore 21 – 23** *Confessioni con due sacerdoti*



Giovedì santo

Ore 16.30 *Celebrazione per ragazzi e adulti*

?? *Le promesse sacerdotali*

?? *l'accoglienza degli oli*

?? *l'adorazione eucaristica*

?? *la lavanda dei piedi*

Ore 21 *Messa nella Cena del Signore*

Ore 22.15 *Ufficio delle letture*

Venerdì santo

Ore 8.30 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 15 *Celebrazione della Passione del Signore*

Ore 20.45 *Via Crucis per il quartiere*

Ore 22.15 *Ufficio delle letture*



Sabato santo

Ore 8.30 *Celebrazione della Parola*

Ore 9 - 12 *Tempo per le Confessioni
(un prete)*

Ore 15 - 19 *Tempo per le Confessioni
(due preti)*

Ore 22 *Veglia pasquale*

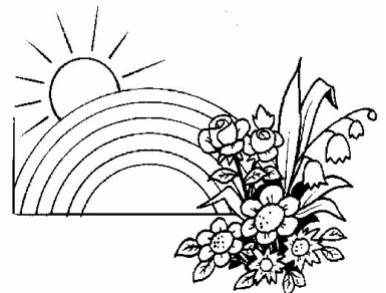
il centro della fede cristiana

Domenica di Pasqua

Ore 7.30 *Messa dell'aurora*

Ore 10.30 *Celebrazione solenne della Pasqua*

Ore 18.30 *Messa della sera*



Lunedì dell'Angelo

Ore 10 - 18.30 *S. Messe*